

Roberta Suzzani

- articolo su "La Cronaca" dell'11 settembre 2009: "Parlando con le mani - Paolo Terdich in mostra".

"Donna, dal latino donna, forma sincopata di domina, cioè "padrona". E la donna è sicuramente "padrona" incontrastata della mostra nella mostra di Paolo Terdich che si inaugura oggi allo Spazio Rosso Tiziano (via Taverna 41, alle 19,30) nell'ambito delle iniziative di Pulcheria 2009. Dopo "Trasparenti emozioni" esposizione che si è aperta il 26 settembre - oggi il sipario si alza anche su "Donna turchese". Due percorsi per un'unica sensibilità artistica, quella di Paolo Terdich, artista piacentino dall'animo zingaro che ha formato il suo modo pittorico grazie al suo istinto del viaggio. Le sue esperienze di vita vissuta in Inghilterra, Egitto, Olanda, Nigeria si ritrovano nella sua pittura, suggerimenti di culture che completano la formazione di un artista che non smette mai di inseguire il nuovo. Allo Spazio Rosso Tiziano, accanto alle grandi opere dedicate all'acqua del ciclo "Trasparenti emozioni" - in cui Terdich analizza l'instabilità del liquido e il suo modo di influenzare la percezione della forma umana, trova spazio proprio quest'ultima, spogliata da ogni filtro: semplicemente l'uomo, o meglio la donna. Volti e mani. L'espressione non è prerogativa degli occhi e Terdich lo sa bene. Nelle sue opere dal tratto realistico e dal taglio fotografico - in certi casi cinematografico - l'artista concentra la sua attenzione sull'emozione, o meglio sull'espressione dell'emozione. In un'epoca in cui il volto è costantemente al centro dell'attenzione, in cui l'immagine è il linguaggio comunicativo per eccellenza, Terdich riscopre l'antica arte del ritratto. Fa un passo indietro, cede il cammino all'iperrealismo e rientra nella dimensione dell'arte che non deve solo "ricopiare" il vero, ma lo deve investire di nuova bellezza, di nuova armonia. Questa volontà di trasporre il vero ammantato d'arte si mostra completamente nei ritratti, ma ancora di più nelle mani. L'artista è affascinato dalla gestualità, dal movimento, dalle torsioni che le mani compiono talvolta quasi involontariamente, certamente inconsciamente. Un ventaglio espressivo troppo spesso ingorgato, nascosto in piena vista su cui viene riaccesa la luce. Terdich elimina il corpo e fa parlare le mani. Quelle mani che sono allo stesso tempo espressione e creazione d'arte. Anche in questo caso l'artista vuole rompere gli schemi. Di solito le mani non sono il soggetto di un'opera d'arte, ma semmai lo strumento con il quale si realizza un dipinto oppure una scultura. Qui no. Terdich va a ripescare gli studi accademici sull'anatomia, quegli studi che agli studenti-artisti servono per comprendere il concetto di prospettiva e proporzione, e riveste questi studi di un nuovo intenso processo linguistico. Ne fa dei veri e propri ritratti. Ritratti di donne".

- articolo su "La Cronaca" del 5 settembre 2009 - "Terdich, il racconto di trasparenti emozioni"

"Dalla terra nasce l'acqua. Dall'acqua nasce l'anima", Eraclito.

"Acqua e donna. In molti ritengono che "acqua" e "donna" possano essere considerati sinonimi. Dispensatori di vita, simboli di purezza, origini del mondo. Paolo Terdich è uno di questi. Nella personale che si aprirà questo pomeriggio alla galleria d'arte, Spazio Rosso Tiziano - via Taverna 41, inaugurazione alle 18 - i temi di "acqua" e "donna" si mescolano diventando un tutt'uno. Perché se è vero che "Trasparenti emozioni" (che si aprirà oggi) e "Donna turchese" (mostra che verrà inaugurata venerdì 11 settembre nell'ambito delle iniziative di Pulcheria) sono due mostre distinte, è altrettanto innegabile che il filo conduttore sia unico: la vita, la sua simbologia, i suoi misteri e l'irresistibile necessità di indagarla, fino ad immergersi in essa. D'altronde l'acqua ha da sempre affascinato l'essere umano. La visione dell'acqua come fonte di vita diventa in molte cosmogonie antiche il mito sull'origine acquatica del cosmo. Nel poema mesopotamico Enuma, per esempio, Elis Apsu e Tiamat, personificazioni divine delle acque dolci e delle acque salate, si mescolarono dando origine a nuovi dèi che, a loro volta, ne generarono altri. E quando il dio Marduk uccide Tiamat e ne taglia in due il corpo crea il cielo e la terra: la nascita del mondo. Per i greci il più antico dio dell'acqua è Oceano, figlio di Gea (la terra) e di Urano (il cielo). Dall'unione di Oceano e Teti, secondo Omero, ha origine tutto. Anche nella Genesi Dio dà origine al mondo partendo dalle acque e creando il firmamento "che tiene separate" le acque dalle acque. Da quelle inferiori viene generata la terra. Acqua origine della vita, come la donna. In "Trasparenti emozioni" è l'acqua la protagonista assoluta della narrazione. Terdich riveste il primo amore della sua vita - l'essere umano, incontrastata star di "Donna Turchese" - di nuova vita immergendolo nell'acqua, deformandone la forma, modificandone l'essenza. Si legge nella presentazione alla mostra: «immerso nel liquido trasparente - la cui

componente simbolica affonda le radici nella sacralità del battesimo, della purificazione, della rinascita, ma anche semplicemente della meraviglia della natura - la figura umana si perde in essa lasciando che l'acqua ne distorca i contorni, mescolandosi ad essa quasi entrando a farne parte. Uomo e acqua diventano, nelle opere di Terdich, due facce della stessa medaglia: quella della vita".